

“DISCRIMINAZIONE”** liberamente tratto da **“UMANISTI PER LA SALUTE”**, ed. Multimage**INTERESSE:**

In generale, quando si parla di discriminazione, lo si fa con uno sguardo esterno, parlando di come la discriminazione colpisca le persone discriminate. Nel migliore dei casi, di una persona che, per un qualsiasi motivo, venga discriminata, si arriva a prendere in considerazione come egli si sente in quella situazione.

Non si approfondisce mai il come ci si sente quando si discrimina, che cosa succede dentro di noi, come ci ubichiamo in relazione agli altri nel momento in cui stiamo discriminando. In questo Café la paz cercheremo di prendere contatto con questi argomenti.

DOMANDE:

Molti saranno sorpresi nello scoprire le sensazioni e gli stati d'animo contraddittori che proveranno nel trattare questi temi. Pertanto, se si desidera comprendere in profondità come agisce la discriminazione, non è conveniente inibire alcuna delle nostre sensazioni o pensieri. Convien, se vogliamo comprendere il fenomeno nella sua totalità, riconoscere e “osservare” tutto ciò che proviamo, senza giudicarci e senza giudicare.

D'altra parte, è fondamentale comprendere che la discriminazione è anche un fatto culturale, vale a dire che è presente nella nostra cultura come un qualcosa di “normale” (concetto con cui siamo in disaccordo) e che è quindi indispensabile, prima di tutto, toglierle la carica di “buono” o di “cattivo”. Questo è un punto di interesse, per noi, per le difficoltà che provoca nelle relazioni con gli altri e non per una questione morale.

1. Descrivo una situazione nella quale sto discriminando una persona o un insieme di persone. Non si tratta di giudicare se quella discriminazione è giustificata o meno, non si tratta di definire se ciò che sto facendo sia giusto o no, si tratta semplicemente di descrivere la situazione.
2. Descrivo cosa provo verso ciò che sto discriminando. Non ci riferiamo alla persona che discriminiamo, ma alla situazione (violenza), all'atteggiamento (superbia), alla caratteristica (obesità), all'attitudine (indifferenza) verso la quale discriminiamo. Cerco di scoprire le credenze che operano al riguardo ed i sentimenti che le accompagnano.
3. Infine, si tratta di scoprire come, in che posizione mi pongo rispetto alla persona che sto discriminando. Mi sento migliore, uguale o peggiore? Ritengo di avere più diritti dell'altro?

Consiglio dello Chef**Letture.**

Dalla Quarta Lettera, del libro *Lettere ai miei amici, Opere Complete vol.I*, Silo:

“... Per la sua apertura al mondo e per la sua libertà di scegliere tra situazioni, di differire risposte e di immaginare il futuro, l'essere umano ha anche la possibilità di negare se stesso - negare aspetti del proprio corpo o negare il corpo completamente come nel suicidio - e di negare gli altri. Proprio questa libertà ha permesso che alcuni si appropriassero illegittimamente della totalità sociale, cioè negassero la libertà e l'intenzionalità di altri riducendoli a protesi, a strumenti delle proprie intenzioni. Qui sta l'essenza della discriminazione, la cui metodologia è la violenza nelle sue varie forme: fisica, economica, razziale e religiosa... Senza dubbio coloro che hanno sottratto ad altri una parte della loro umanità hanno provocato nuovo dolore e sofferenza, ricreando, questa volta in seno alla società, l'antica lotta contro le avversità naturali: una lotta che vede ora contrapposti, da un lato, coloro che vogliono “naturalizzare” altri esseri umani, la società e la Storia, e dall'altro gli oppressi, che hanno bisogno di umanizzarsi umanizzando il mondo. Per questo, umanizzare significa uscire dalla reificazione per affermare l'intenzionalità di ogni essere umano ed il primato del futuro sulla situazione presente. È la rappresentazione di un futuro realizzabile e migliore che permette di modificare il presente e che rende possibile ogni rivoluzione ed ogni cambiamento. Di conseguenza, la pressione di condizioni opprimenti non è sufficiente a determinare il cambiamento: perché il cambiamento si dia è anche necessaria la consapevolezza che esso è possibile e che dipende dall'azione umana. Si tratta di una lotta che non si dà tra forze meccaniche, che non è il riflesso di un fenomeno naturale: si tratta di una lotta fra intenzioni umane. È esattamente questo a permetterci di parlare di oppressori ed oppressi, di giusti ed ingiusti, di eroi e codardi. È questa l'unica cosa che permette di dare un senso alla solidarietà sociale ed all'impegno per la liberazione dei discriminati, siano essi maggioranza o minoranza...”.